

# CULTURA & SPETTACOLI

## Legnanesi da... suonare. A Saronno

SARONNO - Stasera, alle 21, ritornano a Saronno, al Teatro Giuditta Pasta, i **Legnanesi** accompagnati dall'Orchestra Matteo Bensi. Lo spettacolo che avrà come unico filo conduttore l'unione tra la musica e la comicità, due ingredienti

fondamentali che rendono lo spettacolo unico nel suo genere. È la prima volta, in 70 anni, che i **Legnanesi**, nei personaggi della Teresa, la Mabilia e il Giovanni, condividono il palco con una formazione musicale dal vivo.

**Onoranze funebri**  
**Lucchetta**  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
 onfunlucchetta@libero.it  
**OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE**  
**CAMERE ARDENTI PRIVATE**

STASERA ALLE 21

## L'organo di Bosto ritorna a suonare

VARESE Concerto col maestro Parodi

VARESE - Ricorda come se fosse ora il concerto tenuto il 21 dicembre 1975 nella chiesa di San Michele a Bosto, in occasione dell'inaugurazione del primo restauro dell'organo curato dalla Sovrintendenza presieduta da Renato Fait, organista del Duomo di Milano: «Serata freddissima e nebbiosa - sorride Giancarlo Parodi (nella foto sotto), organista titolare della Basilica Minore Romana di Santa Maria Assunta in Gallarate dal 1963, con un curriculum prestigioso - ma significativa perché questo strumento era stato il primo a essere restaurato fra i tanti organi storici nostrani nell'ambito di una campagna per la tutela del nostro grande patrimonio d'arte. E così negli anni è avvenuto. Ricordo bene la presenza di tutte le autorità varesine e provinciali al primo concerto».

E con grande gioia il maestro Parodi, stasera alle 21, ritorna a suonare lo strumento nuovamente restaurato, ora dalla ditta Mascioni di Azzio, e inaugurato nel maggio scorso dal giovane collega Andrea Gottardello («Nel nostro territorio - dice Parodi - ci sono giovani organisti in gamba e questo mi rende con-



tento perché continua la tradizione», sottolinea). Il concerto, nella stessa prepositurale di Bosto, viene eseguito nell'ambito della 42ª rassegna, organizzata dalla Provincia, col patrocinio della Regione, intitolata *Antichi organi, patrimonio d'Europa*.

Parodi ha suonato in tutte queste edizioni e ha preparato un programma che mette in risalto le caratteristiche foniche dello strumento. Quindi si partirà da Georg Philipp Telemann per proseguire con Charles Burney, Giovanni Maria Zandonati, Agostino Romagnoli. Dedicherà attenzione a Giovanni Battista Candotti, Eugenio Pozzoli, Antonio Diana, Auguste Durand e Felice Moretti (Padre Davide da Bergamo).

L'organo, a trasmissione meccanica, dotato di una tastiera di 61 tasti e di una pedaliera di 24 pedali, di pregevole fattura, era stato realizzato nel 1819 e inizialmente collocato nell'abside della chiesa. Successivamente fu ampliato nel 1850 da Eugenio Maroni Birolodi. Dopo il restauro del 1975 effettuato dalla ditta Tamburini di Crema, che provvide all'intero smontaggio, fu posizionato nella controfacciata della chiesa dov'è pronto per essere ascoltato stasera.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Bello il mio Dante»

La luinese Eliana Miglio badessa nel film di Pupi Avati

di DIEGO PISATI

«Spero che lo veda tanta gente e soprattutto che lo vedano i ragazzi, perché li può aiutare a capire di più Dante, come uomo ancora prima che come autore della *Divina Commedia*». Così Eliana Miglio a proposito di *Dante*, opera fortemente voluta da Pupi Avati, che sarà nei cinema da giovedì prossimo.

Tratto da un romanzo dello stesso regista, *L'alta fantasia, il viaggio di Boccaccio alla scoperta di Dante*, il film ha nel cast l'attrice luinese.

In quale ruolo?

«Quello della badessa del monastero di Santo Stefano degli Ulivi, a Ravenna. È lei che accoglie Boccaccio, giunto lì, dietro incarico dei Capitani di Orsanmichele, per portare, come risarcimento simbolico, dieci fiorini d'oro a suor Beatrice, la figlia dell'Alighieri».

**Boccaccio è interpretato da Sergio Castellitto: vi siete ritrovati, anche nel trailer.**

«Il primo incontro fu sul set di *Concorrenza sleale* di Ettore Scola, poi Sergio è stato mio regista in *Nessuno si può salvare da solo*. Naturalmente è notevole anche il suo Boccaccio in *Dante*. Bravi d'altronde tutti gli interpreti ma permettetemi di segnalare Carlotta Gamba, la Beatrice amata da Dante, semplicemente strepitosa».

**Altri punti di forza del film?**

«Pupi Avati. Ogni suo ciak ti fa sentire un pizzico migliore del momento precedente. Prima di arrivare a questo film, ha studiato Dante per vent'anni con passione. Ed è riuscito a trasmetterla anche a noi. Il mio ruolo, non lo



dico per falsa modestia, è piccolo, anzi minuscolo. Lo sapevo sin dall'inizio ma ho accettato al volo perché volevo essere parte di un progetto che sentivo importante. Non mi sbagliavo. Ho visto il film a giugno, all'anteprima romana con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in sala, e, come tutti, sono rimasto entusiasta».

**Il suo rapporto con Dante prima di diventare badessa?**

«Direi buono. A scuola mi hanno insegnato a studiarlo bene, rendendomi più un piacere che un dovere la lettura dei suoi versi. Ho sempre considerato Dante un amico, un grande amico, s'intende, tanto tanto più grande. Un sentimento rafforzato dal modo scelto da Pupi Avati per raccontarcelo, attraverso gli incontri di Boccaccio con persone

che hanno conosciuto il sommo poeta o hanno assistito alla sua morte. Non è un film ispirato alla *Divina Commedia*, quello l'hanno fatto altri, ma qualcosa di diverso, più personale in tutti i sensi. Sono curiosa di vedere come sarà accolto in Italia ma anche all'estero, dove forse da noi si attendono anche opere di questo tipo».

**Antonello Venditti, in *Compagno di scuola*, si chiedeva se Dante fosse un uomo libero, un fallito o un servo di partito. Lei che idea si è fatta?**

«Credo fosse un uomo libero, capace di esprimere al massimo la sua libertà nell'arte. Certo poi aveva delle convinzioni politiche e non è stato né rispettato né protetto ma è un discorso che ci porterebbe lontano».

**La pandemia ha svuotato i cinema, sempre più film, come ha confermato l'ultima Mostra di Venezia, finiscono quasi direttamente sulle piattaforme. Lei crede che la gente tornerà a fare registrare numeri significativi nelle sale?**

«Mi auguro che torni presto a riempirle. Sono e voglio essere fiduciosa: il cinema resta il luogo migliore per vedere un film. Da Venezia ne sono arrivati e ne arriveranno di molto interessanti, darò la precedenza a *L'immensità*, provo grande ammirazione per Emanuele Crialese».

**Cine34 passa spesso *Yesterday - Vacanze al mare* con lei nel ruolo di Loretta.**

«Sì, film di Claudio Risi, del 1985. È in assoluto il mio film più trasmesso in tv. Che tenerezza!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Libralon e Britten: il respiro della musica

di LUCA SEGALLA

Il silenzio e la musica. Sembra spesso nel vuoto il profilo melodico dell'*Elegia di Benjamin Britten (1913-1976)*, in apertura del nuovo CD del violista varesino Simone Libralon (nella foto), interamente dedicato al compositore inglese. Se in Italia il nome di Britten è poco conosciuto, nonostante sia ormai considerato uno dei giganti del Novecento musicale, il nome di Libralon, violista nell'*Orchestra Sinfonica di Milano*, ha da qualche tempo cominciato a farsi strada. Risale allo scorso anno l'uscita del suo primo CD, per l'etichetta Brilliant, con le trascrizioni per viola delle *Sei Suites per violoncello solo*

di Johann Sebastian Bach, di cui abbiamo avuto modo di parlare proprio su queste pagine.

Questo nuovo CD, pubblicato dall'etichetta Aulicus Classics, si pone sulla stessa strada del precedente, proponendo accanto all'*Elegia del 1930*, originale per viola, le trascrizioni delle *Tre suites per violoncello solo (Opp. 72, 80 e 87)*, composte da Britten nel 1964, 1967 e 1971. Anche queste interpretazioni, come accadeva con le trascrizioni delle *Suites bachiane*, sono orientate a valorizzare il canto e la scorrevolezza

del fraseggio. La musica respira, con Simone Libralon, e arriva all'ascoltatore in tutta la sua profondità timbrica, anche in virtù dell'ottima qualità tecnica della

A Bodio Lomnago  
presentazione  
del nuovo CD

registrazione, nitida nei dettagli e molto morbida nella resa sonora. È un approccio quanto mai azzeccato in pagine dominate ora da un canto a piena voce ora da un declamato più flessibile e ombroso. Oltre ad abbandonarsi al canto, però, Libralon riesce a rendere con precisione i passaggi tecnicamente più insidiosi, non tanto in relazione alla

brillantezza, a cui le tre *Suites* sono poco propense, quanto in relazione a dettagli più sottili, come le doppie corde disseminate un po' ovunque nella *Suite n. 2 op. 80*, conclusa da una Ciaccona di bachiana memoria le cui complicazioni contrappuntistiche sono risolte con estrema sicurezza. Da ascoltare quasi trattenendo il respiro è infine la *Terza suite*, con le sue reminiscenze popolari, suonata con nostalgico trasporto ma anche, quando occorre, con la giusta incisività nel colpo d'arco. Il CD sarà presentato ufficialmente nella serata di oggi a Bodio Lomnago, alle 21, nella Chiesa di San Giorgio (ingresso libero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

